



# Cultura

\* Una donna deve avere soldi e una stanza suoi propri se vuole scrivere romanzi

Virginia Woolf

\* Un romanzo è una impressione, non un argomento

Thomas Hardy

## IL ROMANZO L'ironia del conte segreto della vita

Esordio letterario promettente di Claudio Calzana  
L'avventura (con mistero) di quattro generazioni Salani

È in libreria il primo romanzo di Claudio Calzana, «Il sorriso del conte», edito da O.G.E. (Opera Graphia Electa, Milano pp. 208, euro 15,00). L'autore, 50 anni, nato a Bergamo, è stato insegnante nelle scuole superiori e titolare di un'impresa nel settore multimediale. Attualmente è responsabile della comunicazione del gruppo Sesaab (a cui fa capo anche «L'Eco di Bergamo»). Oggi alle 17.30 lo scrittore di Bellano Andrea Vitali presenta il libro alla Libreria Cavour di Lecco.

Un romanzo che si apre con un sorriso è già di per sé degno di nota, visti i tempi che corrono

late ai concittadini durante il passaggio sul Sentierone, luogo che i bergamaschi percorrono per vedere «chi c'è», e soprattutto «per far vedere che ci sono anche loro». Il ragazzo si rivela socialmente inabile e dotato di un'indole pericolosamente contemplativa. In altri termini, un improduttivo germoglio. E dunque opportuno che si sposi.

Arriva così in famiglia l'Irene Cortesi, donna di tempra garibaldina e indomabile determinazione, la quale, alla fine della Grande guerra, con un personissimo armistizio apre la via al concepimento del futuro conte Angelo. Irene è il perno di una riuscita galleria di figure femminili: dalla sva-

nita Maria Pisoni, moglie di Gabriele, a Teresa Vezzoli, paziente e solida compagna di Angelo, da lui stesso definita il «fusibile» di sicurezza contro ogni possibile disastro familiare. Da Angelo e Teresa nasce Costanza, «la figlia sciapa», ultima rampolla della stirpe, che la sorte destina a tale Nicola Ronchetti, spirito pragmatico con propensioni opportuniste che piuttosto vicine ai tempi nostri.

Micidiale il ritratto del Nicola durante la lettura del testamento, in uno dei capitoli più divertenti del romanzo. Ma la vera eredità di Angelo sta tutta in quel sorriso reso perpetuo dal rigor mortis, malizioso e allusivo quanto basta



ESORDIENTE Claudio Calzana è al suo primo romanzo: una storia pienamente bergamasca. Sotto la copertina del libro

Il mistero aleggia sul viso composto del conte Angelo Salani, immobile sul catafalco che ne raccoglie le spoglie mortali

a lasciar trapelare il segreto del saper vivere: guardare il mondo con affettuosa ironia per amarlo al tempo stesso in ogni sua forma, senza trascurare qualche risvolto metafisico. Sulle labbra di Angelo aleggia, scanzonata, ma non per questo meno «vera», l'avventura umana di quattro generazioni che la storia ha condotto, passando fra due guerre mondiali, fino quasi ai giorni nostri.

Una rivisitazione del Novecento bergamasco carica d'atmosfera, dove ritroviamo i tic e le qualità che ci caratterizzano (da annotare la paginetta sul «potato»), e dove le pagine del quotidiano locale scandiscono eventi grandi e piccoli fra aneddoti, inserzioni pubblicitarie e

necrologi. Dal sobrio e sermoneggiante conte Lorenzo al laborioso Gabriele, allo scapestrato Gian Giacomo che incontra la dimensione umana più autentica nelle bettole e nei bordelli, fino all'amore per la vita e la bellezza (e le donne) scanzonatamente filosofico di Angelo, che sfocerà nelle disposizioni testamentarie e nel misterioso lascito di un appartamento in via Brosetta.

Tocca all'amico d'infanzia don Luigi Previtali, nella seconda parte del romanzo, ricostruire il profilo di Angelo senza pregiudizio, nella consapevolezza che la misericordia viene sempre prima del perdono e che l'amicizia è un bene prezioso e duraturo

che va oltre le circostanze della vita, proprio mentre con un certo coraggio cerca di sbrogliare l'intrigo celato dal testamento avventurandosi in territori non proprio clericali.

Una rivisitazione del '900 bergamasco carica d'atmosfera con i tic e le qualità che ci caratterizzano

Tocca all'amico d'infanzia don Luigi Previtali ricostruire il profilo del protagonista Angelo, consapevole che la misericordia viene sempre prima del perdono e l'amicizia è un bene prezioso e duraturo

Memorabile l'immagine di don Luigi che cerca il «bandolo» dell'omelia funebre immerso nella vasca da bagno o davanti a un sobrio pasto a base di crackers, riannodando in contemporanea il filo di un ricordo che è anche il suo personale modo di raccontare l'amico e accomiarsi da lui («Angelo ha sempre sorriso nella vita, ha sorriso alla vita. A modo suo, un messaggio»).

Divertimento, colore orobico e un pizzico di intrigo: ce n'è già quanto basta per leggere il romanzo tutto d'un fiato. Non a caso Andrea Vitali, padrino di questo esordio, si affaccia sulla quarta di copertina per dire al lettore che «una storia siffatta» l'avrebbe raccontata volentieri.

### UNO STILE IRONICO E FULMINANTE

Ma c'è dell'altro: la «novità» di un narratore di sapore manzoniano, che non sa resistere al richiamo della storia e ci mette continuamente il becco, aggiungendo profondità alla leggerezza, complessità etica al divertimento. Non siamo forse stanchi di impersonalità, di storie dove si naviga a vista senza sapere bene dove si sta andando? Ne «Il sorriso del conte», il narratore non abbandona mai il timone, a volte confondendosi con i personaggi, a volte intervenendo del suo con battute, aforismi e commenti da antologia. (Uno fra i tanti: «Perché di solito è così che funziona: una moglie o la scegli uguale a tua madre, o contro tua madre. Delle due l'una. Angelo era riuscito nel capolavoro di fare entrambe le cose.»).

Il tutto in uno stile che è «già» il libro: ironico e fulminante, giocato su un registro linguistico apparentemente «popolare», che in realtà è frutto di una scrittura meditata e ben controllata, capace di rendere l'immediatezza della parlata lombarda senza perdere mai in lucidità, precisa nell'andare dritta al punto e pepata quando serve.

Elena Maffioletti

Un romanzo che si apre con un sorriso è già di per sé degno di nota, visti i tempi che corrono. Il sorriso, nel nostro caso, non solo è elegante perché aristocratico, ma anche familiare perché bergamasco. Il mistero aleggia sul viso composto del conte Angelo Salani, immobile sul catafalco che ne raccoglie le spoglie mortali. La famiglia, originaria della Toscana e traghettata in terra lombarda verso la metà dell'Ottocento dal bisnonno di Angelo, il «mai troppo lodato conte Lorenzo», trae il proprio sostentamento dalla raccolta di materiali di scarto da utilizzare per la produzione della carta.

### LA STRAVAGANTE DIPARTITA DI LORENZO

La prematura e stravagante dipartita di Lorenzo trasferisce sulle spalle del figlio Gabriele l'onere di assicurare ai Salani la tranquillità economica. Non c'è tempo per la vita sociale: il compito di conquistare i «salotti» orobici (i bergamaschi, si sa, hanno l'animo «tosto»: prima di trovare la strada per arrivare al loro cuore, peraltro generoso, è necessario superare l'iniziale diffidenza) è affidata al di lui figlio Gian Giacomo, cresciuto a suon di proclami rousseauiani. Tramortito dall'effetto di tali principi educativi, il giovane ne è venuto fuori assai malissimo, e, per di più, «mondanamente scarsucco». Non gli aggiungono disinvoltura gli abiti comprati ai Magazzini Italiani di Piazza Pontida, né tanto meno le goffe scappel-



### il romanzo

#### LA PSICOLOGIA DEL CORTESI E IL FUTURO DELLA NON PROPRIO BELLA IRENE

Pubblichiamo un piccolo «assaggio» in anteprima per il lettore: il brano che segue, tratto da «Il sorriso del conte», ha come protagonisti Giovanni Cortesi e la figlia Irene. L'uomo chiama a colloquio la ragazza per sondarne le intenzioni in vista di un possibile matrimonio con Gian Giacomo Salani.

Nonostante tutto il suo dinamismo e le buone intenzioni, infatti, il Cortesi aveva rimandato il colloquio con la figlia attendendo il momento buono. Aspetta oggi aspetta domani, con la moglie che tempesta preoccupata, solo quella stessa mattina si era deciso a scuire la bocca. E, va detto subito, non aveva dato il meglio di sé. «Sia ben chiaro, Irene: lungi da me il costringerti a un passo che non ti aggrada».

Bell'esordio, complimenti: di quelli che la ragazza si mette sul chi vive. «Sei troppo intelligente per non capire che cosa sto per dirti. Credo sia giunto il momento di parlare del tuo futuro». Futuro: chiamiamolo col suo nome. L'Irene tutto era meno che fessa, e le grandi manovre le aveva già avvistate da tempo. «In assenza di candidati, credo che convenga valutare qualche opportunità, qualche ragazzo perbene e di buona famiglia». Traduzione: cara la mia figliola, la testa ai giovanotti magari la farai anche girare, ma dalla parte sbagliata. Il Cortesi era un vero campione di psicologia femminile. «Penso tu sappia a chi mi riferisco: al giovane Salani. Vorrei sapere che ne pensi».

Attacco scarso. «Cosa devo dire? L'ho visto una volta sola e non gli ho nemmeno parlato». Bella mossa: padre nell'angolo, si ricomincia da capo. «Ti chiedo soltanto di vederlo, di parlargli, di non essere pregiudizialmente ostile». Bella ritirata: dal matrimonio al non essere ostile. «E se poi lui non mi va?». Sottinteso: l'hai detto tu che non vuoi costringermi. «Nessun problema. Vorrà dire che le tue sorelle dovranno pazientare ancora». Colpo basso, bassissimo. Anche perché Elena, la seconda sorella in ordine di comparizione, nonostante la scarsa avvenenza qualcuno ce l'aveva, tanto che guardava in direzione dell'Irene con discreta impazienza. «Pensaci, Irene. Pensaci».

E così detto il Cortesi lasciò la figlia in balia dei suoi rovellati, per andare a raccontare l'esito del colloquio alla moglie, con notevoli ritocchi a suo favore.

### ZOOM

#### Israele ospite d'onore al Salone di Parigi

→ È Israele l'ospite d'onore al Salone del libro in programma alla Porte de Versailles di Parigi dal 14 al 19 marzo. Al Salone ci saranno 39 autori israeliani, di lingua ebraica, invitati dal Centro nazionale del libro, dal Ministero francese gli esteri e dai poteri pubblici israeliani.

#### I lager raccontati da Boris Pahor

→ Lo scrittore Boris Pahor sarà ospite di Fabio Fazio domani a «Che tempo che fa» (Raitre) per parlare di «Necropoli», il suo capolavoro pubblicato finalmente per la prima volta in Italia da Fazi Editore a oltre 40 anni dalla sua prima edizione in lingua slovena. Lo scrittore ha 95 anni, triestino

della minoranza slovena, più volte candidato al Premio Nobel per la Letteratura, insignito recentemente in Francia della Legione d'Onore per i suoi meriti in campo letterario e per il suo ruolo di testimone della drammatica vicenda dei campi di concentramento nazisti.

#### Tradotto il romanzo ancora inedito di Dick

→ Philip K. Dick (1928 - 1982) è ormai un autore mitico, sia per la sua biografia che per i suoi romanzi in cui è riuscito a cogliere gli aspetti più aberranti del nostro presente, guardando al suo futuro e ai falsi simulacri con cui il potere perpetua se stesso. È quindi una notizia l'uscita di un suo romanzo ancora inedito in italiano, che l'editore Fanucci manderà in libreria il 27 febbraio, intitolato «Voci dalla strada», scritto fra il 1952 e il 1953 e mai pubblicato negli Stati Uniti fino al 2007.

## Verdi vince il concorso medaglie «Fidem at 70»

Lo scultore bergamasco rappresentava l'Italia al premio internazionale in Colorado

Lo scultore bergamasco Alessandro Verdi è stato scelto a rappresentare l'Italia all'ultimo Congresso del-

la Federazione internazionale della medaglia (Fidem) che ha da poco celebrato i settant'anni di fondazione avvenuta a Parigi nel 1936. Per l'occasione, lo scultore bergamasco ha realizzato una medaglia. È la prima volta che l'Italia viene rappresentata dalla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo. La Gamec è, infatti, delegato italiano Fidem dal 2006 e conser-



Fronte della medaglia

va una collezione di circa settecento medaglie.

Quest'appuntamento ricorre a cadenza biennale dal 1937 nelle principali città europee, tra cui Roma (nel 1953 e nel '61) e Firenze (nel 1983). La trentesima edizione si è tenuta dal 19 al 22 settembre 2007 nella città americana di Colorado Springs, che già ospitò il congresso nel 1987 e che è sede dell'Associazione numismatica americana e di un Museo permanente della medaglia. E questa volta non ha previsto solo l'abituale esposizione di medaglie, realizzate da artisti dei trentaquattro Paesi

associati, ma anche la presentazione di una medaglia celebrativa.

Il concorso «Fidem at 70», sul tema della diffusione della medaglia nel mondo, è stato avviato nella primavera 2006 e si è concluso nella primavera seguente, con la vittoria dell'artista bergamasco. «L'organizzazione di un concorso di medaglie - spiega l'esperto e collezionista di medaglie Vittorio Liorli - promuove quest'arte nata nel Quattrocento e molto diffusa in Italia, Francia e Spagna nella prima metà del Novecento e anche nei Paesi dell'Est e del Nord Europa dal dopoguerra. Gli artisti hanno presentato i disegni, non modelli o opere finite, entro il settembre 2006: la giuria ne ha selezionati dieci e, nel gennaio 2007, ha chiesto

di realizzarne entro tre mesi i modelli. Quindi ha assegnato il primo premio allo scultore di Valbrembo Alessandro Verdi, il secondo all'inglese Ron Dutton e il terzo all'ungherese Marica Sipoj e ha commissionato la fusione della medaglia in quaranta esemplari al primo classificato».

Liorli collabora con Verdi dai primi anni '80; in particolare, la ditta «Liorli Fratelli» di Milano, attiva dal 1919 al '90, ha commissionato molte delle circa trenta medaglie realizzate dallo scultore bergamasco. Che è stato incaricato anche di realizzare la medaglia in bronzo per il

Sinodo della diocesi di Bergamo, tenutosi nel 2007, e le medaglie in argento che raffigurano i quattro evangelisti e sono inserite nelle confezioni per collezionisti di numismatica delle ultime tre serie annuali di monete dello Stato della Città del Vaticano (e in quella prevista per il 2009).

«Sul diritto della medaglia - spiega lo stesso Verdi - una figura maschile allegorica, investita da folate di vento, si protende mani e piedi da un estremo all'altro dello spazio: è visione poetica della diffusione dell'arte della medaglia nel mondo».

Elisabetta Calcaterra